60 sessantanni

Coro CAI UGET torino

Decalogo del corista

Considerata per lo più hobby di nicchia e assoggettata agli alti e bassi della tradizione nazionalpopolare (non ultimi i …fasti del Sanremo 2007!), l'attività dei cori racchiude in se' anche una serie di vantaggi tutt'altro che secondari e di insospettabile valenza collettiva. Il vero elenco di essi tende all'infinito, ma eccovi un decalogo dei principali.

1. **nulla di più, la struttura è puramente funzionale allo scopo: indispensabili il direttore, qualcuno che lo affianchi nelle scelte, il rapprsentante istituzionale, il segretario, l'addetto alle relazioni, il presentatore, uno o più cantinieri/cuochi, i coristi (che di solito occupano i ruoli precedenti e in più…), le consorti (che pazientano e/o sostengono), il beneamato pubblico**
2. **è un raro esempio di società di merito (un minimo di selezione ci vuole e poi chi non vuol fare altro almeno …canta!)**
3. **è escluso lo scopo di lucro di gruppo o personale**
4. **viene favorita la generosità di gruppo o personale**
5. **chi tenta di prevalere per altri scopi non ha troppa fortuna**
6. **sostiene chi è affetto da solitudine o da problemi derivati**
7. **equilibra alcuni aspetti troppo "coinvolgenti" della vita familiare**
8. **insegna a convivere con il tuo prossimo più vario**
9. **favorisce nuovi orizzonti di comunicazione, a volte preclusi ai singoli**
10. **è indipendente dallo status sociale**
11. **è indipendente dall'anagrafe (nei limiti dell'umano!)**
12. **cantare insieme è bellissimo**

Sessantanni!

In una ricorrenza così importante per noi coristi non poteva mancare questo volumetto celebrativo: qui non raccontiamo nulla di nuovo, ma semplicemente vogliamo ricordare a noi stessi e al nostro folto pubblico di amici, familiari e aggregati che cosa sono stati per noi questi 60 anni di vita corale.
Poiché la vita nel coro va vissuta più che narrata, la sintesi è d'obbligo: dopo il saluto delle figure istituzionali, una brevissima storia fotografica delle origini e della realtà del Coro ai giorni nostri.
I cenni sulle nostre consuete attività di volontariato anticipano gli scopi benefici del concerto del 19 maggio al Conservatorio G.Verdi di Torino.
Infine dal nostro notiziario La Voce Calante (il titolo ironizza su uno dei problemi "tecnici" più ricorrenti nel canto a cappella) due frizzanti resoconti di viaggio, ovviamente più comprensibili agli "addetti ai lavori" ma comunque indicativi dello spirito scanzonato e dissacrante che spesso aleggia nel gruppo.

SOMMARIO

Dodecalogo del Corista **2.** Introduzione del Direttore e del Maestro del Coro **4.**

Le nostre origini **5.** Un po' di storia.... Inizi **6.** Maturità **9.** Ribalta internazionale **12.**

Attualità **16.** Il Coro nel 2007 **20.** "Bollicine di Champanges" **22.** "Parampàmpoli" **23.**

Volontari non si nasce...**24.** Finalità del concerto **25.**

Sul filo della memoria **26.** Voci del passato **27.**

CORO CAI UGET

1947 - 2007
sessantanni vissuti appassionatamente

MARCO TOZZI
Presidente

Il Coro CAI UGET festeggia il 60° anniversario dalla fondazione; la maggior parte dei coristi non era ancora nata nel 1947, ma ciascun componente sente il Coro come se vi fosse da sempre.

Anche io, nel 1985, cominciai a partecipare alle prove del Coro, veterano in Piemonte, con la curiosità e la passione di un sedicenne, ritrovando in breve tempo come miei anche gli anni già trascorsi, attraverso la compenetrazione di sentimenti quali il messaggio che un coro di montagna deve dare agli ascoltatori, l'attenta ricerca di nuove espressioni vocali, lo studio di armonie fuori dal tempo, la capacità di cantare la tradizione.

I personaggi che hanno saputo far nascere e consolidare questo stupendo amalgama di voci e sentimenti li scoprirete sfogliando questo opuscolo che vuol essere un riconoscimento ed un ringraziamento per loro ed un invito a tutti noi, con le parole di uno dei nostri canti più cari: Passa parola!

Marco Tozzi

BEPPE VARETTO
Direttore

Era il 1992, esattamente quindici anni fa, quando emozionato bussavo alla porta del coro CAI UGET per assistere ad una sua prova. Fin dal 1985, già cantore in altri complessi, conoscevo questo "mitico" Coro che reputavo inavvicinabile, immaginando i suoi componenti come una sorta di "numi tutelari" della musica a tutt'altro affaccendati che dare retta a me !!

Non fu così, per mia fortuna: quell'indimenticabile sera fui accolto calorosamente.
Giorgio Agostinelli, Gino Mazzari, Emidio Bergamasco e tanti altri amici rimasti come al solito a tirare tardi dopo le prove, mi fecero sentire a casa invitandomi a cantare con loro "La pastora", "In mezzo al prato", "Il fiore di Teresina" e dimostrandomi da subito un affetto quasi paterno. Quello fu il mio divertente provino per guadagnare un posto da allievo tra le file del Coro!

La sera stessa conobbi poi il gruppo di otto giovani aspiranti più o meno coetanei che frequentavano il Coro da alcuni mesi, "allevati" sapientemente sotto la scuola di Giorgio ed Emidio, da sempre validi "trainers" di giovani coristi.

Capii che davvero quello poteva essere il mio Coro.
Da allora con questi nuovi giovani amici non mancarono le serate di ritrovo al di fuori di quelle ufficiali e poi le gite in montagna, i trekking, le scalate, tutte occasioni valide per cantare. Il nostro entusiasmo era alle stelle. Cantavamo dappertutto: alle fermate dei bus, sotto i portici più "acustici", in birreria e, immancabilmente, nei rifugi di montagna o sotto le stelle durante le nostre gite. Senz'altro erano le stesse intense emozioni dei nostri predecessori e fondatori di sessantanni fa...
Questa full immersion permise a tutti noi di debuttare insieme qualche mese più tardi in una stupenda trasferta in Germania, che ancora oggi ricordiamo.

A fianco di Gigi Bartolotta, "il Baritono" del coro CAI UGET, ho imparato a cantare e a fondere la mia voce all'interno del gruppo. La sua intonazione perfetta, il suo timbro eccellente e prima ancora la sua costante disponibilità e attenzione hanno consentito, e non solo a me, di conoscere i segreti del canto in coro.
Gino Mazzari mi ha trasmesso la sua creatività musicale. Con lui ho trascorso ore e ore di fronte ad una partitura, per cercare una giusta interpretazione, curare il sound di questo o quel passaggio, affinare le sue e le mie armonizzazioni e in una sola parola fare ricerca musicale.

Mario Allia, direttore fino al 2002, ha stimolato e intensificato le mie conoscenze musicali sotto l'aspetto corale e armonico, invitandomi a cantare pure nel suo gruppo vocale Chorus - nato in seno al Coro nel 1985 - vera scuola di armonia e ritmica musicale. Moltissimo ho imparato e continuo a imparare dalla sua profonda competenza di direttore di coro, musicista e armonizzatore. Ancora oggi, pur cedendomi la direzione del coro, mi è prezioso consigliere tecnico e musicale.

Qui chiudo il mio elenco...che comprenderebbe a dir poco una trentina di persone: grazie a loro oggi mi ritrovo con l'importante responsabilità di dirigere un Coro con sessant'anni di attività ed esperienza alle spalle. Cercherò di farlo sempre nel migliore dei modi, fortemente sostenuto, oltre che dalla mia maniacale passione per il canto corale e di montagna, anche dalla pazienza e disponibilità di tutti gli amici cantori.

Nel frattempo gli otto amici e altri ancora che in questi anni si sono aggregati sono diventati "grandi" e oggi rappresentano la colonna portante del coro CAI UGET, sempre affiancati da alcune delle "vecchie" e resistenti leve e sempre alimentati da una forte passione per il bel canto. E quando questi "otto" vedono bussare timidamente alla porta qualche giovane aspirante, commossi ripensano a quel famoso giorno di quindici anni fa....
Chiudo con l'augurio di rivederci tutti al concerto del "Centenario" poi..., qualcuno ci penserà!

Beppe Varetto

LE NOSTRE ORIGINI

1913 - Fondazione dell'UGET

L'Associazione U.G.E.T. (Unione Giovani Escursionisti Torinesi) viene costituita il 9 marzo 1913 da un gruppo di giovanissimi (l'ideatore Giovanni Ferraris è il più anziano: ha 19 anni!) al termine di una lunga escursione iniziata a Torino in Piazza dello Statuto alle 4 del mattino e terminata sul Monte Musinè, dopo 8 ore di cammino. Gli altri componenti del gruppo sono: Biancardi, Raviola, Tegani, Trabbia, Giulio Verrone. L'iniziativa ha tanto successo che nel volgere di pochi anni l'associazione supera il migliaio di soci. Ora gli iscritti sono oltre 3.000, suddivisi in gruppi tematici che svolgono tutte le attività legate alla montagna e alla natura che la circonda.

Sede sociale

Il 1° luglio 1934 viene inaugurata la sede del CAI U.G.E.T. in Galleria Subalpina 30, in affitto dalla Reale Società di Assicurazioni di Milano che ne è tuttora proprietaria.
Sono passati 73 anni e la "Sede" è ancora quella, un po' strettina, in certe occasioni un po' troppo affollata, ma ricca di storiche memorie.

1947 - Nascita del Coro CAI UGET.

Dopo la guerra, in una città da ricostruire, gli appassionati di montagna riprendono a salire le vallate, specie quelle servite dalla ferrovia. Ci si dà appuntamento alla Stazione di Porta Nuova alle 6 del mattino, i vagoni di terza classe con le panche in legno si trasformano in affollate sale da concerto dove, stipati all'inverosimile, s'intonano i canti della tradizione. Si formano quindi gruppi spontanei che per affinità e carattere meglio rendono l'idea del coro.
Tra i più assidui frequentatori di uno di questi gruppi c'è Gilberto Zamara che grazie ad una grande passione e una discreta cultura musicale riesce a catalizzare a sè tutti coloro che amano cantare. Questi incontri sono l'embrione del Coro Cai Uget. Gilberto, insieme a Piero Prochet, seleziona le voci che meglio si fondono nell'immagine di gruppo corale. Cominciano le prove, le partecipazioni ai concorsi corali e ai concerti. Si ottiene la benedizione con la vittoria del "Microfono d'argento" condotto da Nunzio Filogamo, che sancisce ufficialmente la nascita del primo coro di montagna piemontese.
Il carisma di Gilberto fa del coro Uget in breve tempo una delle realtà corali più stimate. Si arriva all'incisione di dischi e alla pubblicazione di volumi di spartiti della serie "Passa Parola".
Nell'azione di recupero dei canti popolari si riconoscono nei coristi Mazzari e Allia due maestri dell'armonizzazione.
Tuttora canti come "Ce bielis maninis", "L'ellera verde", "A plan cale il soreli", "Donne donne" sono la colonna portante dei concerti del Coro.
Alla prematura scomparsa di Gilberto la direzione passa a Mario Allia, il quale nei 20 anni seguenti amplia gli orizzonti corali inserendo brani adattati dalla musica sacra o da quella contemporanea, non dimenticando il legame con la musica popolare d'ogni regione d'Italia.
All'inizio degli anni 90 entra a far parte del coro un primo gruppo di otto voci giovani ed entusiaste che permette di dare continuità alla formazione.
Tra loro spicca per capacità musicali e tecniche il giovanissimo Beppe Varetto che in effetti subentra alla direzione nel 2002, determinante per competenza ma anche per spirito e sicura istintività.
Fin dai primi anni di vita il Coro CAI UGET ha cantato a scopo benefico, ma solo recentemente ha voluto rendere ufficiale questa sua consuetudine diventando anche sotto il profilo giuridico Associazione di Volontariato – Onlus.
Tutti gli associati pertanto sono volontari e una delle attivita' oltre al canto corale risiede nel proporsi come polo di incontro e aggregazione assolvendo alla funzione sociale di evoluzione dell'uomo, attraverso l'ideale dell'educazione permanente.
Si pianificano temi di volontariato, siano essi concerti, corsi, partecipazioni o spettacoli a scopo benefico.
Le iniziative piu' consistenti riguardano esibizioni per sensibilizzare il pubblico nei confronti di gravi eventi naturali, per nuovi centri assistenziali nel Terzo Mondo, il Sermig, l'Unione Genitori Italiani, la Fondazione per la Ricerca sul Cancro e per altre Associazioni benefiche nel mondo.
L'attuale veste anagrafica del coro, molti giovani in attesa o con bimbi piccoli e alcuni piu' anziani divenuti da poco nonni, ha favorito lo sviluppo di una particolare sensibilita' nei confronti del tema, privilegiando quindi la scelta dell'Associazione ADISCO come destinataria del presente concerto.

Un po' di storia...

"...Gli inizi sono sempre modesti. Anche Wagner, del resto. Si comincia nel teatrino di qualche parrocchietta..."

Il Coro CAI UGET di Torino, formatosi nell'autunno del 1947, può considerarsi, tra i complessi del Piemonte, il più antico in attività (secondo solo alla "Stefano Tempia" come data di costituzione) e senz'altro, nel genere del canto popolare, il più vecchio per anzianità di servizio.

La storia del Coro CAI UGET comincia da un ridottissimo nucleo di amici, appassionati di montagna e aderenti alla Sezione UGET (Unione Giovani Escursionisti Torinesi – anno di fondazione 1913) del Club Alpino Italiano che, riuniti attorno Gilberto Zamara, cominciano nell'immediato dopoguerra ad imparare seriamente le canzoni cantate fino ad allora nelle gite o nei ritrovi conviviali.

Gli inizi sono molto laboriosi e solo la passione e la costanza del maestro Zamara e dei coristi portano ad incrementare il repertorio eseguibile.

Una buona occasione capita con la partecipazione ad una trasmissione radiofonica condotta dal famoso Nunzio Filogamo, durante la quale è attribuito al Coro il "Microfono d'argento". A seguito di quel successo affluiscono al Coro parecchi giovani appassionati e si incrementa così la consistenza dell'organico.

Sono così possibili maggiori esibizioni in pubblico, concerti in sale più adatte per capienza ed acustica a far apprezzare il genere musicale, trasferte in località della Regione, partecipazioni a Concorsi corali.

Con alcuni elementi giunti al Coro per lo scioglimento di altri complessi, arriva anche Gino Mazzari, un estroso personaggio che occupa un posto di rilievo soprattutto per l'apporto di armonizzazioni che sono rimaste pezzi forti del repertorio.

Microfono d'argento

Una prestigiosa "sala da concerto"

Alba, cortile della Maddalena

Teatro Valdocco

Lino, Vittorio e Gino

Pesanti le difficoltà incontrate in quei primi anni: la perdita di Nino Rosso e Carlo Ferrari (caduti in montagna il 2 giugno 1954), problemi legati al lavoro, assenze dovute alla naja, dolorose defezioni.

Nonostante tutto, il Coro riesce ugualmente ad organizzare, previo esame di idoneità da parte del Direttore della Scuola, il primo concerto al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino (15 marzo 1955), riportando un notevole successo.

La risonanza supera i confini regionali con un concerto a Genova nel '56 e la partecipazione alla competizione della RAI TV "Voci e volti della fortuna" legata alla Lotteria di Capodanno.

Dopo il buon esito di Torino, la successiva chiamata a Roma nel '57; segue poi nel '58 per la RAI TV di Milano una trasmissione dedicata agli Alpini.

Nel '59 giunge anche il momento di varcare i confini, con un apprezzatissimo concerto alla Salle de la Reformation di Ginevra, su invito del Club Alpino elvetico.

Un progetto da tempo accarezzato trova realizzazione nel 1965 nell'uscita del primo disco 33 giri tutto con canzoni reperite ed armonizzate da componenti del Coro.

Si attua così anche uno degli scopi che il CAI-UGET si è prefissato: la conservazione e valorizzazione dei canti di montagna, perché non vada disperso il patrimonio culturale legato alla gente delle nostre vallate.

Un secondo disco, dopo un lungo periodo di preparazione, viene inciso nel 1973 alla Fonit Cetra. Questa incisione comprende 14 brani di esclusivo patrimonio del Coro essendo le armonizzazioni firmate da Gino Mazzari e Mario Allia.

Un altro momento in cui il Coro dà dimostrazione degli intenti culturali che si prefigge è l'edizione del libro di canzoni del suo repertorio che vede la luce nel '77. Sia la stesura delle partiture (circa 50) che il corredo di illustrazioni sono fatti "in proprio" e curati da Giorgio Agostinelli.

E' anche il 30° anno del Coro, festeggiato con uno degli innumerevoli ritorni al Conservatorio di Torino e la contemporanea registrazione su due cassette delle canzoni eseguite.

Il 1980 si apre con un evento dolorosissimo: si spegne improvvisamente il fondatore e Maestro del Coro Gilberto Zamara.

1955. Il primo "Conservatorio"

1977. Conservatorio G. Verdi, Torino
30° anniversario della fondazione

1957. Città del Vaticano

Mario, Gino e Walter

Scompare un grande trascinatore che, col suo carisma, ha radunato attorno a sé un gran numero di persone, oltre ai coristi, per quella sua innata generosità che dispensava amicizia a quanti lo incontravano.

Gilberto Zamara

Mario Allia

Il Coro, pur fortemente scosso, reagisce come Gilberto avrebbe voluto e, sotto la guida di Mario Allia chiamato a subentrargli, riprende il cammino e produce un altro disco inciso dalla RCA.0

1982. Rassegna corale - Piccolo Regio, Torino

1985. Città del Vaticano

1982. Piccolo Regio, Torino

1983. Teatro Bibiena, Mantova

1985. Udienza in Vaticano con Giovanni Paolo II

1982. Forte fortissimo Rai TV, Torino

1985. Teatro Carignano, Torino

1985. Lizori, Umbria

1987. Quarantennio
Auditorium Rai, Torino

Il Coro viene invitato dalla Brigata Corale Tre Laghi di Mantova, dove tiene un concerto nel delizioso Teatro Scientifico del Bibiena. A chiusura dell'anno è poi chiamato alla trasmissione televisiva "Forte fortissimo" alla RAI TV di Torino.
Il 1985 si apre con una trasferta a Roma, dove il Coro tiene un concerto al Centro Trinitario di Rocca di Papa. Il giorno successivo partecipa all'udienza papale in Sala Nervi cantando l'inno polacco in omaggio a Giovanni Paolo II.

In primavera il Coro ospita gli amici della Corale Tre Laghi di Mantova e con loro canta al Teatro Carignano.
In settembre il Coro è ospite in Umbria di una comunità locale con concerto e visite nella bella regione.
Un'altra prestigiosa sala da concerti, l'Auditorium RAI di Torino, è sede di una serata benefica a favore della "Associazione per la prevenzione dei tumori in Piemonte".
Il Coro ritorna poi all'Auditorium RAI per festeggiare il suo quarantennio.

Nel 1959 giunge anche il momento di varcare i confini:
Salle de la Reformation a Ginevra, su invito del Club Alpino elvetico

Stati Uniti

Francia

Germania

L'anno '87 vede due uscite in Francia: la prima in Savoia, a Chambery, per festeggiare il gemellaggio con Torino.

Una seconda trasferta in Francia è nel nord, ai confini col Belgio, su invito della comunità italiana costituita da ex minatori nei pressi di Lille e Roubaix.

Durante una settimana bianca in Val Badia nasce un cordiale rapporto con amici tedeschi che porta ad organizzare un primo concerto in Germania, cui seguiranno scambi ed escursioni che si protraggono tuttora.

Un intenso 1992 vede il Coro impegnato negli Stati Uniti per rappresentare la coralità italiana in occasione del 500° anno dalla scoperta dell'America, con relative celebrazioni e concerti a Filadelfia e New York.

Un altro anniversario è celebrato a Chichilianne per la prima scalata dell'Aiguille di 2086 metri.

Il Coro viene proposto come momento musicale nel corso di un meeting di imprenditori francesi alla Convention Hall di Grenoble nel '93.

Segue un ritorno in Germania con un concerto a Buchen su invito del Club Alpino tedesco (D.A.V.).

Una trasferta in Germania nel '96 vede il Coro esibirsi alla Sala Weinbrenner del Casino di Baden Baden e a Francoforte.

1987. Chambery

1992. Filadelfia

1993. Chichilianne

1987. Sin Le Noble - Lille

1993. Buchen

1993. Grenoble

1993. Baden Baden

RomaniaSveziaFranciaGermania

Anno di eventi internazionali è il 2001: la Regione Piemonte, nel programma dell'Ufficio atti comunitari e internazionali, porta il Coro in Romania, dove si rinsaldano i rapporti con il futuro aderente alla CEE.

2001. Romania

2002. Svezia

2002. Svezia

2002. Midsommer Festival

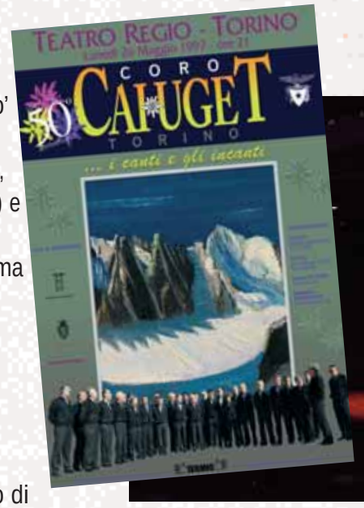
Segue il ritorno in Germania con un concerto a Buchen su invito del Club Alpino locale (D.A.V.).
Viene poi ricambiata l'ospitalità dei tedeschi con la venuta del Coro MGV Frohsinn a Torino.
Il 2002 è altrettanto denso di avvenimenti e vede il Coro impegnato in un'importante trasferta organizzata dalla Regione Piemonte in Svezia per i festeggiamenti del Midsommer Festival. Dopo un periodo di assestamento dovuto al cambio della direzione, riprendono le trasferte con la Francia (Evian-Champanges) e un piacevole ritorno dagli amici tedeschi.

2001. Transilvania - sulle orme di Dracula

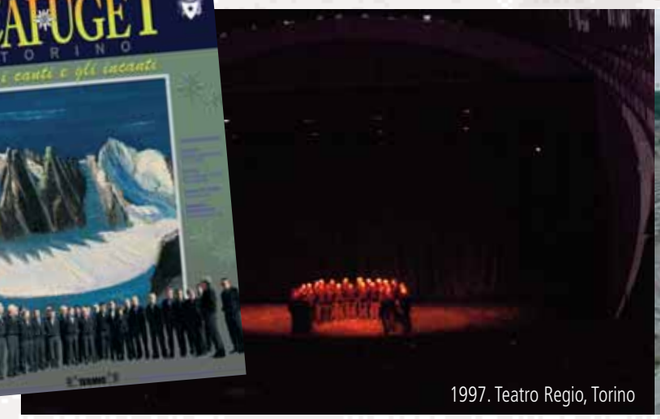
2004. Champanges - Evian

2004. Buchen

1995.
"O dime 'n po' bel giovo" è il titolo del primo CD.



E' in preparazione il compact disc "O dime 'n po' bel giovo" edito nel '95, inframmezzato da numerose uscite in Piemonte (Biella, Trofarello, Champoluc, Torre Pellice, Moncalieri, Sestrieres) e a Milano all'Università Bocconi.
Il '97 è l'anno del Cinquantenario e per la prima volta il Coro canta al Teatro Regio di Torino. L'anniversario è degnamente festeggiato con le successive "uscite" a Oderzo, Mantova ed in Germania a Bad Kohlgrub.
Il Coro nel '98 è ospite di altri complessi che chiedono di festeggiare con loro le ricorrenze (ANA di Moncalieri, Coro di Sanguinetto, Coro di Mottalciata).
Nel 2001 molto suggestivi i concerti tenuti alla Sacra di San Michele, al SERMIG, nella Cappella dell'Ospedale Molinette per i malati, a San Secondo nella Notte di Natale. Chiamato dagli amici di Castelfranco Veneto, il Coro canta a San Vendemiano e torna in Germania su invito degli amici di Limbach-Krumbach.
Due apprezzabili esibizioni alla Sacra di S. Michele ed alla basilica di Superga precedono la trasferta in Sicilia dove il Coro tiene un concerto a Catania, seguito da un'escursione sulle pendici dell'Etna.
Il 2002 è altrettanto denso di avvenimenti: l'incisione di una nuovo CD, un importante concerto all'Auditoriun del Lingotto, un incontro a Viù con gli amici della SAT, un'interessante "uscita" in Val Vigezzo.
Importante novità nell'organico: Mario Allia passa la mano al nuovo conduttore del Coro Beppe Varetto.
Purtroppo Gino Mazzari ci lascia per sempre. Scompare con lui, oltre che un personaggio eclettico ed imprevedibile, un cultore del Canto di montagna, una persona con la musica nel sangue, un grande amico.
Rimangono di lui le numerose armonizzazioni, apprezzate ed eseguite da parecchi Cori, che hanno contribuito a apportare al nostro genere una ventata di attualità.


1997. Teatro Regio, Torino

2002. Sacra di S. Michele

Superga

2002. Teatro romano di Siracusa

2002. Auditorium Lingotto, Torino

2002. Sacra di S. Michele

Beppe Varetto

Gino Mazzari

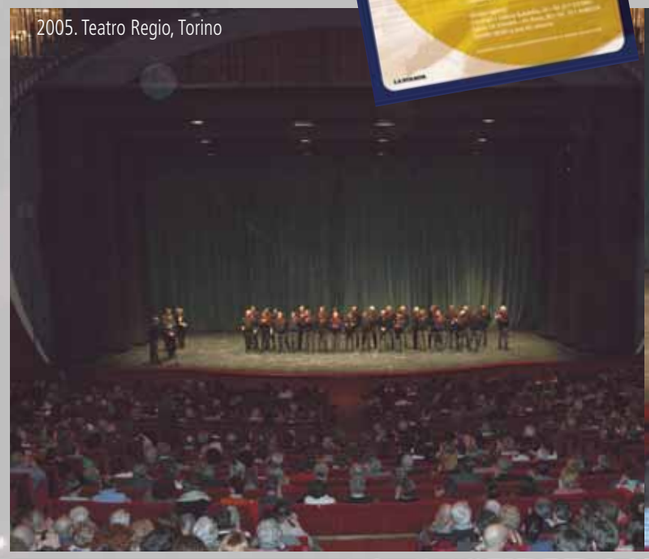
CD ...ho girà tutta l'Italia

2005. Concerto al Teatro Regio di Torino a favore delle vittime dello Tsunami

2003. Camporgiano, Garfagnana

2006. Borgo Valsugana

Nel dicembre del 2002, con la Corale Polifonica Singtonia di Torino e l'Ottetto Vocale "Cantus Firmus" di Mondovì, siamo chiamati al Conservatorio di Torino per una serata a favore della Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro, su invito di Allegra Agnelli.
Nel 2003 il Club Alpino Italiano - Sezione UGET compie i 90 anni dalla fondazione, avvenuta sul Monte Musinè nel 1913. Il Coro partecipa alla celebrazione indetta per domenica 30 marzo sullo stesso monte dove era già stato nel 1953, come ci ricorda una fotografia ormai storica.
Emidio Bergamasco è l'unico corista rimasto ancora in attività, presente all'evento come allora.
Il Coro partecipa alla Rassegna di Cori a Camporgiano, in Garfagnana.
Seguono poi concerti a Maglione e a Torino in occasione del Convegno Nazionale per i 100 anni del CAAI.
Il Coro è chiamato successivamente a Venaria Reale, Pavone Canavese e Pecetto.
Il Coro inizia il 2005 con un concerto al Regio di Torino a favore delle vittime dello Tsunami. L'incasso è devoluto a "Specchio dei tempi".
In primavera il Coro si esibisce a Chieri in occasione dei 600 anni della riedificazione del Duomo a favore dell'Associazione Vivere. A settembre ad Agliè il Coro partecipa alla 19.a edizione di Settembre in Coro.
Nell'ambito di "Piemonte musica - Armonie della sera" siamo poi a Candia, sull'omonimo lago. Il Coro è chiamato dall'Associazione Nazionale Alpini di Torino a festeggiare l'85° anno di fondazione. Invitati dagli amici de "La giovane montagna" di Moncalieri, cantiamo nella Collegiata di Santa Maria della Scala per il 60°anno di fondazione del sodalizio. Seguono poi concerti a Torino, Santena, Cambiano, Lanzo, Monteu Roero. Il 2006 vede il Coro impegnato in un concerto a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali. Seguirà un lungo periodo di studio per preparare il nuovo CD "L'era Quel" dedicato a Gino Mazzari.
Si riprende l'attività con un'indimenticabile trasferta a Roncegno con il Coro Valsella di Borgo Valsugana per festeggiare il 70°anniversario del coro.
Il concerto di Natale è tenuto nel Santuario S. Giuseppe di Torino a favore delle Missioni Camilliane.


2005. Teatro Regio, Torino

2005. Teatro Regio, Torino

1953. Monte Musinè, Torino

2006. Roncegno - Valsugana

2006. Santuario S. Giuseppe, Torino

2003. Monte Musinè, Torino

CD - L'era Quel

Coro CAI UGET 2007

Tenori Primi Danilo Bardina, Edy Bussio, Andrea Costantino, Giovanni Costantino, Luciano Federici, Gualtiero Giovando, Elio Surra, Marco Volante

Tenori Secondi Giorgio Galetto, Andrea Mondino, Luciano Peyron, Luciano Piovan, Massimo Sartor, Marco Tozzi

Baritoni Luigi Bartolotta, Pietro Bastianelli, Andrea Beltrame, Franco Bosco, Silvano Casu, Andrea Giovando, Gianni Magliano, Franco Marchisio, Silvio Novarino, Roberto Sarda

Bassi Giorgio Agostinelli, Pier Carlo Aimone, Alessandro Arato, Luca Barin, Emidio Bergamasco, Carlo Bergamini, Gianni Donadio, Gianfranco Fabris, Giovanni Ughetto, Cesare Volante

Direttore Beppe Varetto

Bollicine di Champanges

Dal nostro Inviato
Arcangelo Corelli

Frizzante primavera a tutti, amati coristi! Nonostante il clima cerchi di convincerci che siamo in autunno, i fermenti che tutti noi sentiamo quotidianamente, ci confermano, oltre ogni dubbio, che siamo nella stagione delle esplosioni ormonali, dell'irrequietezza, del fervore di vita.
Ritorno a voi dopo mesi di assenza, perché si rende necessario un chiarimento sulla trasferta francese. Infiltrato peggio di un imboscato ad un matrimonio, ho seguito l'allegra corale su per i declivi del Gran S.Bernardo e poi giù, a rotta di collo fin sulle sponde del lago di Lemano, nella ridente cittadina di Evian.

Dovete sapere, infatti, che il re del Canavese, Gualtiero "torello" Giovando, circa ventisei anni fa, in occasione della convalescenza post trapianto in terra lacustre, avviò con i locali un rapporto di stretta amicizia fatto di scambi reciproci di mangiate, case, mogli e chissà cos'altro. Il mitico affabulatore di Bairo fu talmente convincente che i cugini di confine vollero a tutti i costi scoprire con le loro orecchie il canto tradizionale italiano.
L'organizzazione è stata un po' farraginosa, ma dopo 25 anni la trasferta si è concretizzata, però disgraziatamente lo scorso anno i gaudenti G8 decisero che non c'era posto migliore di Evian per la combriccola europea. Ecco fatto, slittiamo di un anno ed arriviamo alle ore 7.45 di sabato 24 aprile 2004 al cospetto del piazzale dei vigili urbani di corso Vercelli. In assenza di Vanni il sempre preciso Piek si assume il ruolo di capogita e ad appello concluso le porte si chiudono e comincia la trasferta.
L'equipaggio era quasi al completo compreso di consorti e di bimbo trimestrale che due dissennati genitori ebbero l'idea di portare con loro a mo' di esperimento sociale. Il povero pargolo oltre allo sballottamento venne immediatamente sequestrato da una torma di nonne ad honorem che sperticandosi in odi e lodi lo fecero crollare in un sonno talmente profondo, che neanche i diciannove canti del concerto servirono a svegliarlo.
Terminata in quarantacinque secondi la visita al ridente centro termale, i nostri si avviarono ad incontrare gli organizzatori che li attendevano poco altre a... Champanges.
Nel frattempo alcuni coristi automuniti, dopo una breve deviazione sui Pirenei, si erano aggiunti al gruppo.
Il paesino di Champanges si rivelò luogo incantato: alto sul promontorio vista lago, casette e villone eleganti e perfettamente inserite nell'ambiente, prati ordinati e puliti ed abitanti sorridenti ed ospitali. D'altronde tutto ha una sua logica: chi abita in loculi cementificati circondati da cemento, chi in capanne di fango circondate da fango e chi in nella perfetta armonia.
Ma bando alle invidie. Al momento del concerto la sala era gremita, il pubblico, di età media intorno ai 60, i pochi bambini impettiti in prima fila, frementi aspettavano l'inizio del concerto come un evento memorabile da tramandare ai posteri. Questo clima di entusiasmo ha contagiato i coristi che hanno dato il meglio, realizzando uno dei più bei concerti di sempre, dove era palpabile lo scambio di energia con il pubblico, fino all'esplosione finale di Nineta, dove l'applauso e la standing ovation cominciarono addirittura prima del finire del brano.
Una consacrazione. Plauso e merito a tutti ed in particolare al francofono avvocato che ha permesso agli astanti di capire qualcosa di più; al trio Cristina-Silvia-Cristina, che con i loro sorrisi e la loro avvenenza hanno convinto gli arzilli francesi che il CD del Coro era un ascolto irrinunciabile; al sempre prefetto solista che finalmente ha rivelato al mondo il vero testo di Bonsoir mes amis, chiarendo che la "generale" fa " la, la, la....."; al mitico Ossigeno che sfidando le leggi della fisica e consumando un treno di gomme è arrivato per tempo sfidando tutti i pronostici. Le pattuglie della stradale stanno ancora visionando i filmati per capire cosa sia stato quel lampo di luce che ha mandato in tilt gli autovelox.
Unica pecca il tormento dello "stile" del Coro CAI UGET, che affligge il buon maestro Varetto, anche nelle trasferte goliardiche. Ma come si dice è giovane e si farà...

Dal nostro Inviato Arcangelo Corelli

Parampàmpoli

Etilici amici, bentornati alla "sobria" vita quotidiana! Dopo i fasti del fine settimana appena trascorso ritornare alle grigie vite torinesi tra scartoffie, fettine di cadavere, impianti dentali o pensionistici giochi di bocce sarà stata durissima. Ovvio, ma il ricordo delle mirabolanti avventure vissute risuonerà per anni nelle nostre menti bacate come fosse la nota finale di Passa parola che il "minuto" Pancho emetteva posseduto dallo spirito di Gino Mazzari.

Già, il buon vecchio occhio di vetro è stato di fatto l'artefice, nonché il protagonista della serata. Più volte ricordato ed omaggiato non si faticava a vederlo seduto tra il pubblico, un po' defilato, vestito sobriamente per non dare nell'occhio, magari con braghe arancioni e maglia giallo fluorescente, infradito e braccialetti d'ordinanza.

Il concerto si farà ricordare anche per l'incidente diplomatico che quel cretino di presentatore ha sfiorato, dando dei tiranni agli amati Asburgo e facendo passare i trentini dell'epoca come sostenitori della patria italica, mentre avessero potuto scegliere avrebbero continuato a dire Ja!

La caratteristica che più colpisce del Coro Valsella è che cantano bene, con voci pure e cristalline come solo il trentino sa produrre ma in più esprimono genuine e arcane emozioni.

La serata è proceduta come da copione, anche se dispiaceva vedere i cori non così mescolati come avrebbe dovuto essere, ma un po' di imbarazzo tra chi ha appena iniziato a socializzare è inevitabile. Imbarazzo che sembra aver colpito il principe Don Bobo Sarda, che non ha gradito la pubblica convocazione come "debuttante": evidentemente avrebbe preferito il rango di apprendista...

Va segnalato che a Borgo Valsugana e dintorni è stato definitivamente risolto il problema dell'acqua: l'oro blu, fonte di ricchezza futura, per via dei suoi depositi limitati è già gelosamente custodito in grotte nascoste alle pendici dell'Ortigara. Sui tavoli, dopo fugaci quanto incorporee apparizioni, scompare o viene miracolosamente trasformata in vino. I nostri eroi hanno quindi dovuto forzatamente pasteggiare, lavarsi i denti e pulire gli occhiali con del buon Teroldego, di cui i locali si nutrono fin dal biberon: solo così è spiegabile la resistenza e la capacità dei loro corpi ad ingollare alcool.

Le diverse bottiglie consumate hanno permesso lo sciogliersi degli animi e la prosecuzione fino a dire... "Scende già mattina".

In effetti la domenica più di uno indossava sospetti occhiali neri, che non gli hanno impedito di rimanere estasiato dallo spettacolo verde della Val di Sella, un Trentino da cartolina immortalato in molte foto "artistiche" che il mago del digitale, Luciano - testadiflash - Piovan ha preferito riprendere all'ombra... D'altronde, che artista sarebbe senza un pizzico di incomprensibilità? Il clima era caldo ed accogliente come quello ritrovato in casa di Romano Galvan, dove tra strumenti d'epoca e brevetti unici hanno trovato posto i tavoli per il pasto che, per atmosfera e cordialità, era quello di un "unico" gruppo di amici, visibile anche nella mescolanza tra ugettini e valsellini.

Anche questo è Coro!

Dopo ringraziamenti e strette di mano, commozione e pacche sulle spalle, l'esecuzione di "Bonsoir mes amis" da parte dell'esercito degli eunuchi ha un po' smorzato quel clima di complicità cameratesca che si era creato, ma... ognuno ha i limiti che si merita.

A chiudere degnamente la trasferta niente di meglio che quelle 4 o 5 tazzine di Parampàmpoli, una perfetta miscela di grappa, caffè, vino, zucchero e frutta affinché nessuno degli ingredienti prevalga sugli altri, proprio come nel caso dei due gruppi corali accomunati da una visione comune sul senso della musica popolare e del canto, mescolati nel calderone dell'amicizia, con una buona dose di ospitalità e conditi con una buona dose di reciproca stima.

Ognuno di noi serberà tra i ricordi più cari quanto riterrà più significativo: dal pranzo all'autogrill attrezzato in modo impeccabile a base di acciughe e toma con il miele, alla Bergera eseguita nel Teatro vegetale, agli occhi velati di lacrime commosse del corista che festeggiava 40 anni di matrimonio...

In chiusura un'ultima immagine: seduto sulla panchina baciata dal sole, il duo Sartor-Bastianelli manifestava il desiderio di restare. Era per la sensazione di appartenenza e di familiarità che normalmente si definisce casa.

Grazie e buon coro a tutti.

Volontari non si nasce... si diventa

Non è un paradosso ad effetto, ma la pura verità: fin dai primi anni di vita infatti il Coro Cai-Uget è solito cantare a scopo benefico, ma solo recentemente ha voluto rendere primaria e ufficiale questa sua realtà diventando anche sotto il profilo giuridico Associazione di volontariato-Onlus. Tutti gli associati pertanto sono volontari e una delle attivita' oltre al canto corale risiede nel proporsi come polo di incontro e aggregazione assolvendo alla funzione sociale di evoluzione dell'uomo, attraverso l'ideale dell'educazione permanente.

Si pianificano temi di volontariato, siano essi concerti, corsi, partecipazioni o spettacoli a scopo benefico. Le iniziative piu' consistenti riguardano esibizioni per sensibilizzare il pubblico nei confronti di gravi eventi naturali, per nuovi centri assistenziali nel Terzo Mondo, il Sermig, l'Unione Genitori Italiani, la Fondazione per la Ricerca sul Cancro e per altre Associazioni benefiche nel mondo.

Nel 2005 una delle più significative attività in tal senso, fonte di gratificazione per gli utenti e per il Coro, è stata "CANTA CHE TI PASSA", corso semestrale gratuito di avvicinamento alla musica e al canto corale con lezioni teorico-pratiche a favore di esterni, tenuto a Torino in collaborazione con il maestro Guiot e i giovani docenti dell'Associazione Cantascuola e con il sostegno del VSSP, Centro di servizi di volontariato.

Qui i coristi hanno potuto assistere in diretta e contribuire personalmente ai primi passi nel canto di persone di sesso, età ed estrazione diversa. La massima parte di esse ha poi prolungato la sua partecipazione a corsi e ad attività musicali in genere e noi abbiamo trovato nuove amicizie:

...poteva il Coro sognare di meglio?

FINALITÀ' DEL CONCERTO

DEL 19 MAGGIO 2007 AL CONSERVATORIO G. VERDI DI TORINO

L'attuale veste anagrafica del Coro, molti giovani in attesa di bimbi o con bimbi piccoli e alcuni più anziani divenuti da poco nonni, ha favorito lo sviluppo di una particolare sensibilità, privilegiando quindi la scelta dell'Associazione ADISCO come naturale destinataria del concerto.
Diamo qui di seguito alcune indicazioni sulle finalità dell'ADISCO e sulla sua presenza sul territorio regionale, per divulgare il suo messaggio e per favorirne ulteriormente la diffusione

ADISCO CHI SIAMO

Ciò che ha nutrito una vita può ancora dare la vita

IL SANGUE DEL CORDONE OMBELICALE

Ecco, il bambino sta per nascere, è fuori, il primo vagito, la gioia della mamma, la soddisfazione dell'équipe medica che, prima di porgere il neonato alla mamma, provvede a recidere e eliminare l'ormai inutile cordone ombelicale. Ma oggi questa scena potrebbe avere un finale leggermente diverso. Perché il cordone ombelicale che normalmente viene gettato contiene sangue ricco di cellule staminali, le stesse del midollo osseo. E una donna che decide di donare quel sangue offre a

ADISCO DOVE SIAMO

ADISCO – Sezione Piemonte o.n.l.u.s.
Associazione di Volontariato - Iscritta nel Registro di Volontariato -
Settore Sanità della Regione Piemonte - in forza di D.P.G.R. 7 luglio 1997, n. 2687/97
Email: presidente-piemonte@adisco.it
segreteria-piemonte@adisco.it
tesoriere-piemonte@adisco.it
consigliere-piemonte@adisco.it

Sede operativa
Azienda Ospedaliera O.I.R.M. - S. Anna
C.so Spezia, 60 - 10126 Torino
Tel. 011/3134716 Fax 011/3134128

Sede legale
c/o Confidustria Piemonte
C.so Vittorio Emanuele II, 103 - 10128 Torino
Tel. 011/3135.230/591
Sezione territoriale Alessandria
c/o Gruppo Comunale "M. Cavallotto"
Piazza Torrioni, 20 - 15100 Alessandria
Tel./fax 0131/255771
e-mail:segreteria-piemonte@adisco.it

Elenco Centri Raccolta in Piemonte
Banca di Sangue Placentare
TORINO
Divisione di Oncologia Pediatrica, Ospedale Infantile "Regina Margherita"
P.zza Polonia, 94 – 10126 Torino (TO)
Tel. 011/3135.230/591

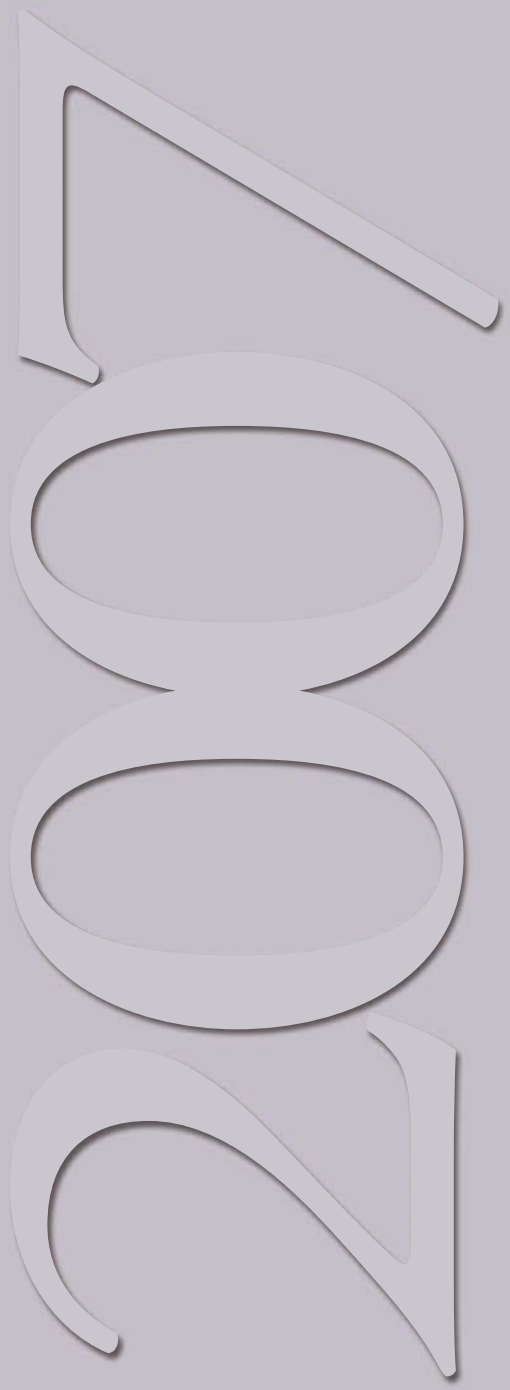
CENTRI PIEMONTESI DI RACCOLTA PER RICERCA E BANCA:
Provincia Torino
CENTRI RACCOLTA PER LA RICERCA
Clinica Pinna Pintor
Casa di Cura Sedes Sapientiae
Ospedale Mauriziano
CENTRI RACCOLTA PER LA BANCA
Azienda Ospedaliera OIRM – S.Anna
Divisione Universitaria
Divisione Ospedaliera
ASL 3 "Maria Vittoria"
Divisione Ostetricia e Ginecologia
ASL 9 – Ivrea
Divisione Ostetricia e Ginecologia Ospedali Riuniti del Canavese
ASL 10 – Pinerolo
Ospedale "Edoardo Agnelli"
Divisione Ostetricia e Ginecologia
Provincia Novara
ASL16 - Novara
Divisione Universitaria di Ostetricia e Ginecologia
Divisione Ospedaliera di Ostetricia e Ginecologia
ASL13 - Borgomanero
Divisione Ostetricia e Ginecologia
Dipartimento Ospedaliero
Provincia Vercelli
CENTRI RACCOLTA PER LA RICERCA
ASL 11 – Vercelli
Divisione di Ostetricia e Ginecologia
ASL 11 – Borgosesia e Gattinara
Divisione di Ostetricia e Ginecologia
Provincia Alessandria
CENTRI RACCOLTA PER LA RICERCA
ASL 20 - Alessandria - Divisione Ostetricia e Ginecologia
ASL 22 - Acqui Terme - Novi Ligure - Ovada
Provincia Asti
ASL 19 - Asti
Ospedale Civile Divisione di Ostetricia e Ginecologia
Provincia Cuneo
CENTRI RACCOLTA PER LA RICERCA E BANCA
Divisione Ostetricia e Ginecologia
ASL 15 – Cuneo Ospedale S.Croce e Carle
ASL 17 – Savigliano Ospedale SS.Annunziata

Sul filo della memoria

Come tutte le aggregazioni di persone che vivono a lungo nel tempo, anche il Coro CAI UGET ha visto negli anni scomparire più o meno improvvisamente molti dei suoi componenti.
Questi avvenimenti sono stati ogni volta per noi fonte di sconcerto e di grande dolore. Infatti, l'essersi conosciuti e frequentati più o meno giovani ha scarsa importanza e vivere in una compagnia di "dilettanti" e pertanto fuori dai mondi più connotati e impegnativi del lavoro o della famiglia ha reso particolarmente sensibili i nostri coristi, più ancora che all'amicizia, alla stretta vicinanza. Pertanto la perdita di un componente lascia un vuoto ancor più grande nel gruppo: vuoto che può essere più o meno consapevole a seconda della diretta frequentazione fra le persone, ma si avverte sempre e con forza.
Una cosa però è sicura: molto raramente chi non c'è più viene ricordato fra tristezze e piagnistei. In realtà è come fosse sempre presente nella vita del Coro.
Nei momenti conviviali infatti, nei viaggi per una gita o un concerto o nelle altre occasioni di incontro, ricorre la storiella, la battuta, la frase o l'intercalare riferiti a chi non c'è più. Ed è bello avvertire che ogni volta i riferimenti sono connotati dalla massima serenità e simpatia verso il soggetto interessato; mai si indulge alla malinconia o alla commozione ma prevale sempre il sorriso, proprio come se si parlasse con "lui" presente o di una persona che solo momentaneamente non c'è.
Questo permette a noi del Coro di convivere in modo positivo con gli amici che ci hanno lasciato e di mantenere sempre ben teso il **filo della memoria**.

Gilberto Zamara, Tino Scaretti, Walter Pagnozzi, Gino Mazzari, Gianfranco Spriano, Bruno Colombarolli
Nino Rosso, Carlo Ferrari, Pasquale Vinella, Carlo Simeone, Armando Graia, Giovanni Spinelli

Sul filo della memoria



Club Alpino Italiano
Sezione Uget-Torino
Galleria Subalpina, 30
10123 Torino

www.corocaiuget.it

Progetto grafico e coordinamento editoriale
Coro Cai Uget - Torino

Produzione e stampa
? - Torino

Archivio fotografico Coro Cai Uget - Torino

Tutti i diritti sono riservati

Maggio 2007

I nostri più sentiti ringraziamenti agli Enti
che ci hanno concesso patrocinio e contributo,
al direttore Beppe Varetto
e poi a Gigi, Emidio, Vanni, Marco, Pietro, Luciano, Silvio
per la realizzazione di questo opuscolo,
a tutti i coristi di ieri e di oggi e a tutti gli amici
per la graditissima partecipazione al nostro compleanno.

I componenti del Coro CAI UGET